

LE GROTTI

di Gianni Mecchia

Note sulla topografia alle pagine precedenti:

- I numeri si riferiscono alle grotte qui sotto elencate;
- il tracciato della strada bianca da Colle Pannunzio alla sorgente del Vermicano è riportato in modo approssimativo;
- l'equidistanza è di 100 m.

- 1) **POZZO I dell'OBACO (953 La/FR)** - comune: Trevi nel Lazio
località: alla base di Colle Repe, lungo la strada bianca parallela al Fosso dell'Obaco.
F. 151 I SO Trevi n.L. - coord. 0.51'35" E. - 41.50'37" N
quota: 1225 m. slm. - profondità: 22 m. - svil.spaz.: 30 m.
Esplorazione S.C.R. '83.
Piccolo pozzo apertosi durante lo scavo della strada, seguito da un secondo salto. Non si è notata attività idrica.
Il rilievo è stato pubblicato nel Notiziario 5.
- 2) **FESSURA della RETE (955 La/FR)** - comune: Guarcino
località: valle dell'Inferno, al Km 14,150 della strada da Guarcino a Campocatino, dietro la rete di protezione.
La longitudine pubblicata precedentemente è errata, si riporta quella corretta.
F. 151 II NO Piuggi - coord. 0.52'05" E. - 41.49'45" N
quota: 1550 m. slm. - sviluppo spaz.: 7 m.
Esplorazione S.C.R. '83.
Cavità orizzontale di interstrato con diramazione. Il pavimento è coperto da una colata di calcite e sono presenti diverse stalattiti e colonne ormai inattive. Chiude in strettoia allargabile.
Il rilievo non è stato eseguito.
- 3) **ABISSO degli URLI (1030 La/FR)** - comune: Guarcino
località: poco sotto il bordo occidentale di Campocatino.
F. 151 I SE Civitella R. - coord. 0.52'49" E. - 41.50'08" N
quota: 1765 m. slm. - profondità: 246 m. -
sviluppo spaziale rilevato: 850 m.
v. articolo di O.Mancini.
- 4) **POZZO ANTIPASTO (1029 La/FR)** - comune: Guarcino
località: poco sotto il bordo occidentale di Campocatino.
F. 151 I SE Civitella R. - coord. 0.52'54" E. - 41.50'06" N
quota: 1800 m. slm. - profondità: 31 m. - svil.spaz.: 53 m.
Esplorazione S.C.R. '87.
Pozzo con l'imbocco ostruito da pietre in quanto vicino alle piste di sci. Di chiara origine tettonica, si trova sulla direttrice tra l'Abisso degli Urli e il suo ipotetico inghiottitoio: la Grotta di Campocatino.

- 5) **GROTTA di CAMPOCATINO (27 La/FR)** - comune: Guarcino
 località: sulla dorsale occidentale di Campocatino.
 F. 151 I SE Civitella R. - coord. 0.52'58" E. - 41.50'02" N
 quota: 1815 m. slm. - profondità: 3 m. - svil.spaz.: 15 m.
 Esplorazione C.S.R. '28.
 Relitto di un grosso antro, ormai quasi completamente occluso dai crolli, a tipica forma di inghiottitoio. Sono stati esplorati alcuni piccoli ambienti tra i massi. Potrebbe essere l'antico inghiottitoio di Campocatino, reso fossile dall'abbassamento del bacino e in comunicazione con la galleria principale dell'Abisso degli Urli.
 Il rilievo è stato pubblicato nel Notiziario 5.
- 6) **DOLINA SFONDATA di CAMPOCATINO (1028 La/FR)** - com.: Guarcino
 località: all'interno della conca di Campocatino.
 F. 151 I SE Civitella R. - coord. 0.53'12" E. - 41.50'17" N
 quota: 1785 m. slm. - sviluppo: ca 15 m.
 Esplorazione S.C.R. '87.
 L'ingresso è posto in una delle tante doline di Campocatino, l'unica ad essere sfondata. La grotta è composta da un pozzetto seguito da due salette. Non ha prosecuzioni transitabili a causa delle dimensioni. Presenta una morfologia ancora in fase di evoluzione.
 Il rilievo non è stato eseguito.
- 7) **GROTTA sulla strada per sorgente VERMICANO (638 La/FR)**
 comune: Guarcino
 località: lungo la strada bianca che da Colle Pannunzio porta a sorgente Vermicano.
 Le coordinate in catasto sono errate, si riportano i valori corretti.
 F. 151 II NE Vico n.L. - coord. 0.52'40" E. - 41.49'20" N
 quota: 1480 m. slm. - profondità: 7 m. - svil.spaz.: 30 m.
 Esplorazione S.C.R. '72.
 La cavità è impostata su diaclasi. Ha andamento pseudo-orizzontale in leggera pendenza con pavimento detritico-fangoso interrotto da saltini in roccia facilmente superabili. L'ultima parte, con due saltini in risalita, da accesso a due salette a fusoidi comunicanti.
- 8) **ABISSO Gemma GRESELE (616/a La/FR)** - comune: Guarcino
 località: presso sorgente Vermicano (ingresso alto dell'Abisso di Monte Vermicano).
 F. 151 II NE Vico n.L. - coord. 0.53'57" E. - 41.49'38" N
 quota: 1609 m. slm. - prof.: 290 m. - svil.spaz.: ca.500 m.
 Esplorazione ramo principale C.S.R. '79-'81.
 v. bibliografia.
 Il rilievo è stato pubblicato nel Notiziario 5.
- 9) **ABISSO di MONTE VERMICANO (616 La/FR)** - comune: Guarcino
 località: sotto la sorgente Vermicano.

F. 151 II NE Vico n.L. - coord. 0.53'59" E. - 41.49'33" N
quota: 1555 m. slm. - prof.: 384 m. - svil.sp.: ca. 1500 m.
Esplorazione ramo principale S.C.R. '71-'74.

v. bibliografia.

Il rilievo è stato pubblicato nel Notiziario 5.

- 10) GROTTA di FOSSO del RENATO (978 La/FR) - comune: Guarcino
località: sinistra orografica del Fosso del Renato.
F. 151 II NE Vico n.L. - coord. 0.54'36" E. - 41.49'47" N
quota: 1800 m. slm. - profondità: 7 m. - svil.spaz.: 12 m.
Esplorazione S.C.R. '86.

Grotta di interstrato, quasi interamente aperta artificialmente. Dopo uno scivolo iniziale, presenta un pozzetto di un paio di metri alla cui base vi è una saletta con alcuni buchetti di dimensioni minime. Un tentativo di scavo con il demolitore è miseramente fallito.

Il rilievo è stato pubblicato nel Notiziario 7.

- 11) POZZETTO di CAMPOVANO (950 La/FR) - comune: Vico nel Lazio
località: cresta meridionale di Campovano.
F. 151 II NE Vico n.L. - coord. 0.55'07" E. - 41.49'24" N
quota: 1870 m. slm. - profondità: 10 m.
Esplorazione S.C.R. '83.

Pozzetto che si apre in una dolina sul versante meridionale di Campovano. E' stato fatto un grosso lavoro di disostruzione senza però avere risolto nulla. A marzo '87 era aperto nonostante 2 m. di neve !

Il rilievo non è stato eseguito.

- 12) POZZO di MARCO (n.c.) - comune: Morino (AQ)
località: alla base delle pareti a SE di Campovano.
F. 151 II NE Vico n.L. - posizione approssimativa.
quota: ca 1830 m. slm. - profondità: 20 m.
Esplorazione S.C.R. '87.

Cavità impostata su frattura, composta da due pozzi paralleli entrambi di 10 m. uno dei quali è seguito da un

salto di 6 m. alla cui base vi è una saletta di crollo. Si prosegue su un salto di 4 m. particolarmente franoso, su cui si è schiantata Marina spappolandosi il malleolo ed impedendoci così la completa esplorazione ed il rilievo.

- 13) POZZETTO II di PASSO del DIAVOLO (957 La/FR) com.: Vico n.L.
località: poco sotto la dorsale.
F. 151 II NE Vico n.L. - coord. 0.55'35" E. - 41.49'00" N
quota: 1900 m. slm. - profondità: 7 m. - svil.spaz.: 8 m.
Esplorazione S.C.R. '85.

Stretto pozzetto impostato su frattura che dopo poco stringe inesorabilmente.

- 14) POZZETTO di PASSO del DIAVOLO (952 La/FR) - com.: Vico n.L.
località: sulla dorsale presso il passo.

F. 151 II NE Vico n.L. - coord. 0.55'35" E. - 41.49'00" N
quota: 1905 m. slm. - profondità: 20 m. - svil.spaz.: 32 m.
Esplorazione S.C.R. '83-'87.

Cavità impostata su una diaclasi. Composta da un pozzetto di
6 m. seguito da uno scivolo aperto artificialmente. Chiude
in frana.

15) POZZO di VALLE dell'AGNELLO (951 La/FR) - comune: Vico n.L.
località: valle dell'Agnello

F. 151 II NE Vico n.L. - posizione approssimativa.

quota: circa 1550 m. slm. - profondità: 59 m.

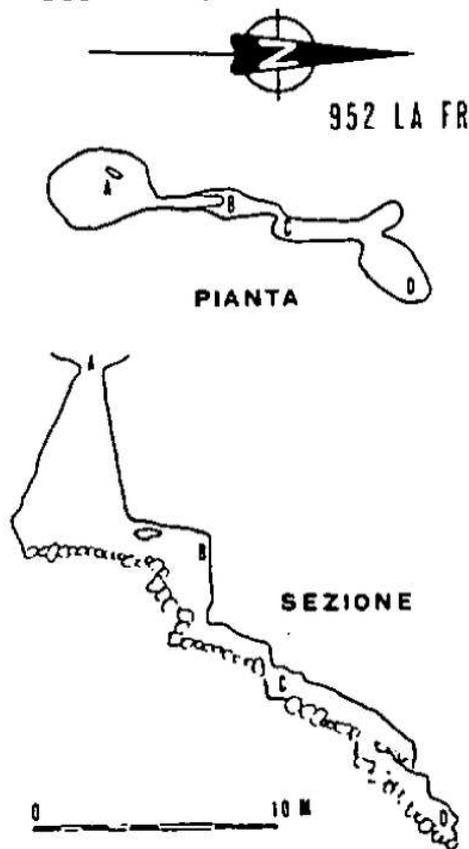
Esplorazione C.S.R. '79.

Si tratta di un pozzo impostato su una lunga diaclasi, molto
pericoloso per la caduta di sassi soprattutto nel tratto i-
niziale. Composto, nel suo ramo principale, da una serie di
salti (18,26,15 m.).

Dopo il primo pozzo uno stretto cunicolo laterale con una
forte corrente d'aria porta ad uno stretto pozzetto di circa
10 m. di profondità.

Il rilievo (del C.S.R.) è speditivo.

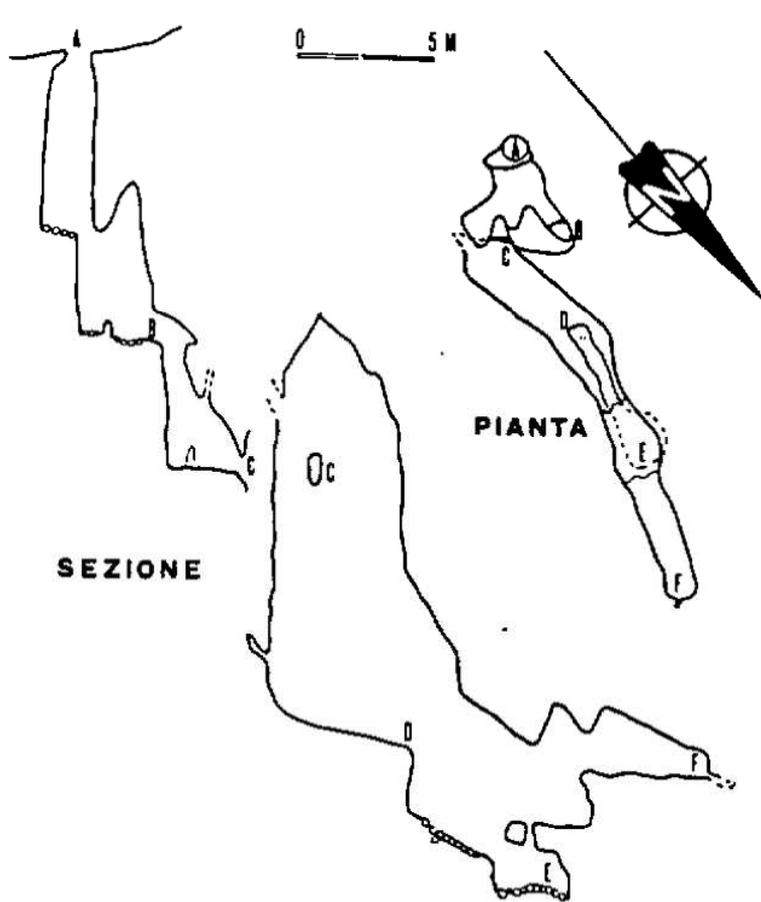
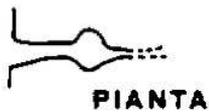
POZZETTO DI PASSO
DEL DIAVOLO



POZZO DI VALLE
DELL'AGNELLO - 951 LA FR



POZZETTO II°
DI PASSO DEL
DIAVOLO
957 La FR



POZZO ANTIPASTO - 1029 La FR

GROTTA SULLA STRADA PER LA SORGENTE DEL VERMICANO
638 La FR



IL GIORNO DEGLI URLI

di Andrea Felici

"Se andiamo subito vi faccio vedere dov'è".

"Dovrebbe essere da queste parti ah si, eccolo là! Una volta scesero qui due ragazzi di Guarcino di cui uno reduce dalla legione straniera e mi dissero che finiva in un lago a circa 40 metri di profondità..... Ci buttai dentro anche il mio vecchio cane malconco per una caduta dal balcone di casa, ma lui dopo due giorni si ripresentò di fronte all'albergo. Non so come abbia fatto ad uscire di lì, comonque lo uccisi con il veleno..... Adesso vadó, ho da fare."

Così una domenica di giugno il custode di un albergo di Campocatino ci porta a vedere un buchetto seminascolato da pungenti ginepri non distante dal grande parcheggio.

Il saltino iniziale non richiede l'uso della corda che viene adoperata per il successivo pozzetto da 7 m. C'è un passaggio stretto con molto vento e poi finalmente un bel pozzo largo la base del quale si trova 20 m. circa sotto di noi.

I nostri due predecessori, ormai definiti "i legionari" scesero usando chiodi e canapone, noi invece usciamo per mancanza di materiale.

L'ingresso della grotta è circolare ed ha un diametro di poco meno di un metro, io e Roberto diamo fuoco all'erba secca che lo circonda e l'aria che tira verso l'interno aspira addirittura le fiamme. Uscendo Marco cammina sui miei occhiali da vista posati su un sasso mentre Marina, in un'altra grotticella a circa 3 Km di distanza, cade fratturandosi la caviglia.

La domenica successiva si torna alla "grotta della legione straniera" per scendere il pozzo da 20 (o del canapone) ma sul 7 salta il chiodo e Daniela vola, batte violentemente la testa e atterra rompendosi una mano e slogandosi una caviglia.

Il guardiano dell'oscurità ha colpito ancora, la sua determinazione è tanto maggiore quanto più preziosi sono i segreti che tiene nascosti.

Dopo la parentesi del campo interno al Vermicano, la sera di venerdì 28 agosto 1987, in sede si decide di tornare a Campocatino.

La domenica nel furgoncino di Gianni e Maria siamo in nove, sembra una domenica come tante altre.

Giunti a Campocatino Bibò nutre il pozzetto di 30 m. (chiamato successivamente Pozzo Antipasto), con pezzettini di formaggio affinché possa crescere ed approfondirsi. Marina, che ha da pochi giorni tolto il gesso, si prepara a trascorrere la giornata sdraiata al sole mentre io invidioso soffro il caldo imbracciandomi.

A scendere nella "grotta della legione straniera" siamo in 3: io, Giovanni e Fabrizio che uscirà poco dopo per prendere le piastine dimenticate all'esterno. Al suo posto torna Marco con il

materiale da rilievo e le piastrine.

Armo il Pozzo del Canapone e scendo, poi cammino fino alla fine del grande salone in discesa e infilo le gambe in un passaggio tra i macigni quando Marco giunge alla base del pozzo. Dall'alto della frana mi urla "Chiude?" "No stringe!" ed è poco prima di quella strettoia che notiamo le ultime tracce del passaggio dei "legionari".

Scendo lungo lo stretto passaggio, c'è un bivio, scelgo la direzione discendente, vado un pò a carponi, mi infilo in un'altra strettoia ed esco in un ambiente molto grande, mi fermo, aspetto poi chiamo ma non risponde nessuno: forse sono andati dall'altra parte.

Allora comincio a scendere lungo la frana pensando: "tanto lì sotto finisce", ripenso a tutte le volte che inutilmente abbiamo esplorato buchi e buchetti, a tutte le volte che abbiamo scavato, smartellato, risalito senza trovare nulla, ripenso a quella volta in cui si grippò il generatore del martello pneumatico che stavamo usando per allargare la strettoia ventosa di "Orgoglio e Dignità", ripeto ancora una volta "ora chiude", ma il buio continua a fuggire di fronte a me rintanandosi sempre più in basso, giù lungo la galleria.

Nota diversi pozzi in salita e incontro diversi bivi con rami laterali, lascio segni neri sulle pareti. Ad un tratto la condotta fossile stringe ma il vento è fortissimo e dopo pochi metri di comodo meandro mi trovo dentro ad un'altra galleria enorme in discesa. La volta si alza e le pareti si allontanano sempre più.

Sarò sceso minimo 100 m. e avrò percorso almeno 400 m.

In un salone immenso la pendenza aumenta, mi precipito lungo la ripida frana ghiaiosa alla fine della quale ci metto un pò a convincermi di essere arrivato alla fine della galleria. Cerco tra grandi blocchi franati senza trovare alcun passaggio.

Decido allora di risalire contando i passi ma perdo il conto più volte. La carburo si spegne in continuazione e la salita lungo il ripido scivolo ghiaioso è molto faticosa, mi fermo a riprendere fiato.

Finalmente sento lontanissima una voce che grida il mio nome, rispondo con versi niente male. Le urla di Marco e Giovanni si fanno sempre più vicine. Ci incontriamo in un concerto di suoni animaleschi, non umani. Sono gli urli dello speleologo.

Usciamo dicendo di non aver trovato niente. L'ultimo ad uscire è Marco al quale tutti chiedono "e le corde?" "erano vecchie abbiamo deciso di abbandonarle all'interno" risponde un pò tradito da uno strano luccichio negli occhi.

Conclusa l'opera di Bibò che colto da un'ispirazione artistica scolpisce nella roccia la sigla S.C.R. ci rechiamo a Guarcino dove di fronte a diverse bottiglie di vino e birra, esplose tutta la verità. Decidiamo di tornare la settimana successiva e, fra un brindisi e l'altro, battezziamo l'Abisso degli Urli.

Il sabato seguente attorno al falò a Campocatino siamo veramente tanti, non tutti dello Speleo Club Roma. Girano due damigiane di vino e arriva puntuale quello che prima tira l'accendino nel fuoco e poi si allontana correndo e urlando "scoppia! scop-

pia!". Visto che l'esplosione non è, male subito dopo sarà la volta di una bomboletta spray. La serata procede regolarmente, senza presentare particolari innovazioni: soliti spintoni nel fuoco, un paletto della tenda di Oreste si piega sotto il peso di un aspirante volatile, c'è chi si dedica ad acrobazie sugli impianti di risalita di Campocatino, Bibò invece, istintivamente attratto dai mezzi cingolati, preferisce provare, per fortuna senza successo, a mettere in moto un gatto delle nevi.

Il pallido sole della domenica mattina ci sorprende un pò storditi.

Dopo aver fatto colazione al rifugio smontiamo le tende ed entriamo. Portiamo dentro anche un sacco pieno di asticelle di legno che potrebbero tornare utili per eventuali scavi nella frana.

Giunti al mastodontico salone terminale cominciamo a cercare fra i macigni del franone, in un punto si avverte distintamente una corrente d'aria, allarghiamo il passaggio oltre il quale scopriamo tre simpatiche salette. Scaviamo ancora nella ghiaia, un buchetto in discesa sembra continuare, le asticelle ci aiutano a proteggere lo stretto passaggio dalla caduta del materiale sabbioso rimosso.

Anna si infila nel meandrino e scende qualche metro, io la seguo fino ad una strettoia di fronte alla quale decido di tornare indietro. E' dunque Maurizio a raggiungere Anna che, dopo essere andata ancora un pò avanti, dice "qui stringe", vuol dire che chiude.

Risalendo vengono guardati i numerosi rami laterali. Gianni, Marco e Fabrizio A. rilevano il ramo principale che risulterà avere circa 700 m. di sviluppo, per una profondità di 246 m.

Nei mesi a seguire alcune traversate sul P.23 porteranno a scoprire diverse sale e un pozzo parallelo.

Attualmente con l'aiuto del trapano stiamo risalendo un largo pozzo a metà galleria, ma già si sente il desiderio, il bisogno di una nuova grotta tutta da esplorare.

L'ABISSO DEGLI URLI

di Oreste Mancini

Come si raggiunge

Dall'uscita Anagni-Fiuggi Terme sulla A2 si procede per Fiuggi sino al bivio alle porte del paese, si prende a destra per Frosinone, e dopo 9,5 Km c'è un bivio a sinistra per Guarcino. Attraversato il paese si imbecca sulla destra la SS n. 411 dir che dopo 18 Km termina sul piazzale del comprensorio sciistico di Campocatino. Qui si abbandona la macchina.

Appena lasciato l'asfalto per la conca di Campocatino si devia ad W e percorrendo i primi 200 m., dei 400 che separano l'imbocco della grotta dal piazzale, si oltrepassa perpendicolarmente un impianto di risalita e si attraversa la leggera concavità di una valletta il cui versante sinistro, il crinale di Monte Agnello, forma una sella al di là della quale si trova un'incisione molto evidente. Dalla sella per circa 200 m. si scende seguendo l'incisione: l'imbocco si trova sulla destra, circa 20 m. a monte.

La grotta

La grotta si apre su un versante privo di alberi e ricoperto di arbusti di ginepro, con un foro subcircolare del diametro di circa 2 m. che immette direttamente nel P.5.

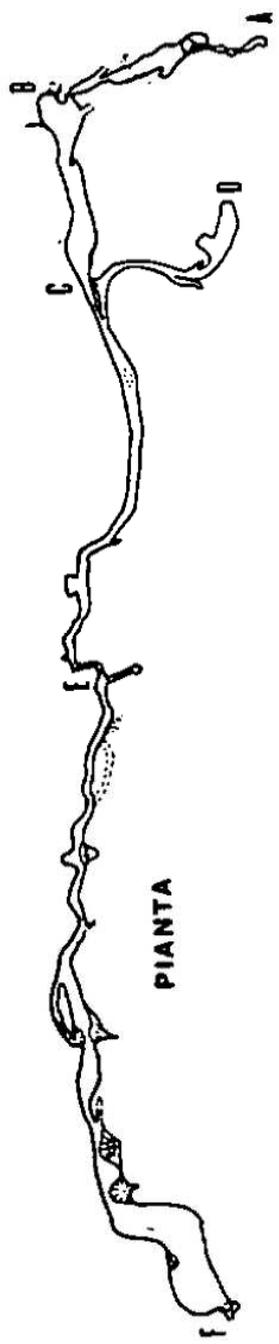
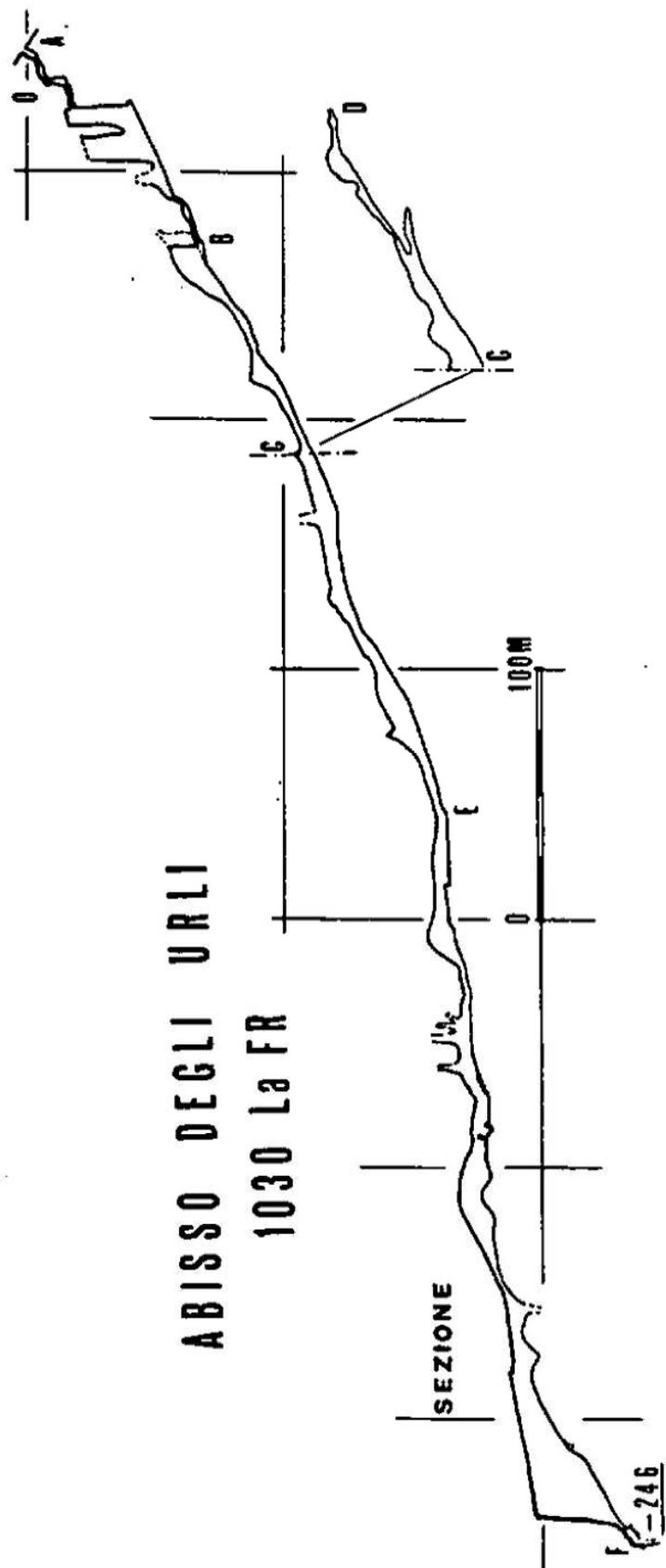
Alla base di questo pozzo si trova una saletta cosparsa di detrito e poi una prima strettoia lunga una decina di metri; dopo aver superato un fastidioso "gomito" si è sulla verticale del P.7. Alla base una saletta molto simile alla precedente introduce in una seconda strettoia (10 m.) che immette sul P.22.

La discesa del P.22, che si effettua completamente nel vuoto grazie alla buona posizione dell'arco, dà l'idea per la prima volta di essere entrati in un complesso importante, ben articolato e soprattutto sostanzialmente diverso dagli altri della zona. L'impressione è resa dalla vastità dell'ambiente e dalle numerose finestre che si intuiscono o si intravedono nella semioscurità.

Alla base del P.22, procedendo sui massi provenienti dal crollo della volta e che d'ora in avanti saranno presenti ovunque costituendo una caratteristica di questa cavità, si comincia a percorrere l'ampia galleria che si ha di fronte, e scendendo sempre nella medesima direzione si superano due restringimenti, molto probabilmente provocati dall'accumulo localizzato di massi concomitante ad un minor innalzamento della volta per erosione inversa.

Dopo la seconda strettoia la galleria principale cambia bruscamente direzione di 90. continuando a scendere con una pendenza mediamente superiore al 55% per circa 250 m.

ABISSO DEGLI URLI
1030 La FR



Qui la pendenza diminuisce e per la prima volta, in questa grotta complessivamente asciutta, si incontra l'acqua: scorre sul fondo di un meandro morfologicamente ben delineato che per un breve tratto sostituisce l'ampia galleria.

L'acqua continua a scorrere sul fondo talvolta visibile, talvolta scomparendo sotto piccoli crolli per circa 150 m. finchè, mentre il meandro viene nuovamente sostituito dalla galleria, scompare definitivamente in un pozzetto laterale percorribile solo per alcuni metri.

Proseguendo ancora per un centinaio di metri si arriva sulla soglia del grande salone che prelude la frana terminale; in questo salone lungo oltre 70 m. e alto fino a 30 m. si sono concentrati, almeno inizialmente, gli sforzi per cercare una prosecuzione logica della galleria principale.

La base del salone è un ghiaione molto inclinato, in alcuni punti oltre il 100%, costituito da un detrito spesso molto sottile ma, soprattutto verso il fondo, cosparso di massi enormi. Se si osserva la volta questa appare squadrata al contatto con le pareti, appena inclinata nella direzione del fondo e con la superficie perfettamente piana, indizio inequivocabile della caduta in blocco di interi strati geologici.

Sono questi residui che attualmente impediscono di proseguire verso il fondo degli "Urli".

Un'unica struttura, la galleria che conduce dall'imbocco sino al fondo attuale, può esaurire la varietà di forme presenti nella grotta; quest'ultima tuttavia si presenta molto articolata e forse più di quanto il rilievo, ancora parziale, non lasci immaginare.

Appena giunti sul P.22, traversando a sinistra si giunge in una saletta subcircolare del diametro di una decina di metri dove alcune finestre laterali si affacciano su fusi con sviluppo verso l'alto; alla base si imbecca un condotto che dopo una ventina di metri entra in comunicazione con la galleria principale visibile in basso. Sempre traversando sul P.22 si possono raggiungere altre finestre, la cui esplorazione è ancora in corso.

Percorrendo la galleria si incontrano almeno una trentina di possibili risalite, di cui solo alcune esplorate.

Circa 100 m. dopo l'ultima strettoia si arriva alla congiunzione con un affluente di sinistra che, risalito, ha mostrato un notevole sviluppo planimetrico (circa 150 m.).

La stessa galleria principale presenta alcuni sdoppiamenti longitudinali che formano dei by-pass inferiori o laterali e, fatto molto interessante e promettente, un secondo livello di sviluppo superiore al precedente e parzialmente "visitato".

Ancora avanti, poco prima della soglia del salone terminale, si incontrano due pozzetti, sfortunatamente chiusi, e presso la soglia stessa un secondo affluente di sinistra di ridotto sviluppo che termina alla base di uno stretto pozzo.

In conclusione un panorama sufficientemente vario dove la vera costante sembra essere la roccia assolutamente marcia !

Altre osservazioni e considerazioni

La grotta si sviluppa su due direzioni ortogonali fra loro: inizialmente la struttura principale ha andamento N 30. E, circa 100 m. più avanti, dopo l'ultima strettoia, acquista direzione N 30. W e la mantiene sino al fondo.

La pendenza della galleria principale rimane pressochè costante per circa metà del suo sviluppo e diminuisce nella seconda metà per poi accentuarsi molto nel salone finale.

La grotta è completamente fossile e non vi si incontra acqua salvo in un breve tratto. Queste acque, che provengono da una diramazione laterale destra non percorribile, e che dopo lo scorrimento nella galleria fossile si gettano in un pozzetto alla sinistra della stessa galleria, sono l'indicazione abbastanza chiara di un nuovo regime idrogeologico che interessa l'area e che si è impostato abbandonando completamente i vecchi percorsi di deflusso sotterraneo.

Sebbene si tratti di una cavità fossile, non si osservano concrezioni se non in rarissimi casi; in tutto lo sviluppo la cavità è cosparsa di crolli a causa della roccia molto friabile in cui si apre. La presenza massiccia di questo fenomeno è indubbiamente sufficiente ad impedire il concrezionamento e costituisce una caratteristica assai particolare.

Se, procedendo verso il fondo, si osservano attentamente le pareti della galleria principale, si può rilevare che la stratificazione della roccia è molto sottile, che strati francamente calcarei sono associati ad altri marnoso-argillosi, e che in particolare uno di questi livelli argillosi di colorazione verde-bruna si ritrova su entrambe le pareti alla stessa altezza più o meno costantemente per tutto lo sviluppo della galleria. La galleria dunque si sviluppa sempre negli stessi strati della serie stratigrafica, i "calcari nocciola e bianchi con episodi di calcari lastriformi, argille verdi e giallastre, brecce calcaree varicolori e calcari listati rossi del Cretacico superiore/Paleocene" descritti da Guido Devoto, in *Geologica Romana IX*, 1970.

Un'altra osservazione interessante può essere fatta percorrendo uno dei by-pass adiacenti la galleria principale: numerose faglie, per lo più distensive, mostrano il piano di slittamento corrispondente al labbro abbassato perfettamente riconoscibile, lucidato a "specchio" e striato. La roccia da entrambe le parti della frattura è completamente milonitizzata e di conseguenza poco coerente; è solo grazie alla protezione dell'ambiente sotterranea che la struttura ha potuto conservare intatto il suo aspetto fino adesso.

Dalle osservazioni fatte si traggono elementi per alcune ulteriori considerazioni.

La struttura principale della grotta sembra essersi originata da un deflusso di infrastrato che si è mantenuto sino al raggiungimento da parte della cavità di dimensioni maggiori delle attuali; i ringiovanimenti, i by-pass e gallerie laterali appaiono invece impostate prevalentemente su diaclasi di origine tettonica con direzione SW-NE.

La genesi di infrastrato è rivelata soprattutto dalla presenza continua nella cavità del livello argilloso verde-bruno; la grotta tuttavia non si sviluppa lungo la massima pendenza della stratificazione, come dovrebbe se il deflusso dell'acqua fosse stato libero. Infatti la direzione della stratificazione, verificata in sito, è di circa N 30. E mentre la direzione della cavità è circa N 30. W; altri fattori secondari devono quindi aver condizionato l'impostarsi della cavità a meno che non si ipotizzi un molto improbabile mutamento delle direzioni di stratificazione successivo alla genesi della grotta.

La forte instabilità della roccia nella zona, che si manifesta in grotta con i crolli diffusi, è stata determinata dalle intense spinte di origine tettonica che si sono sviluppate in questo settore nevralgico della struttura simbruino-ernica, e che, lesionando fittamente la roccia del massiccio, hanno causato, laddove la stratificazione è più sottile, una completa frantumazione del materiale. Poiché la galleria principale si è sviluppata proprio all'altezza di questi strati sottili, qui si riscontra la maggiore fragilità dei materiali; benché l'eterogeneità della serie stratigrafica non consenta facili previsioni, le osservazioni fatte all'esterno e all'interno della grotta lasciano intuire strati più spessi e meno frantumati al di sopra della cavità, un elemento di buon auspicio per le nostre future esplorazioni.

Un'ultima considerazione di carattere speleogenetico: le dimensioni dell'attuale galleria sono indubbiamente dovute ai crolli che hanno progressivamente innalzato la volta, a patto che vi fosse un "agente" in grado di asportare i residui dei crolli stessi, che altrimenti avrebbero occluso gli ambienti invece di ampliarli. Quindi se si esclude che gli ambienti si siano ristretti con il passare del tempo bisogna pensare che o la corrosione chimica o il trasporto solido o entrambi contemporaneamente abbiano per così dire "ripulito" la galleria. Poiché è difficile pensare alla dissoluzione di enormi quantità di carbonato rimane l'alternativa, sia pure in concorso con la corrosione, dell'asporto meccanico dei materiali.

Questa ipotesi è veramente attraente, perché se si è verificato un cospicuo trasporto meccanico di materiali si deve pensare che questa galleria debba avere, non solo una logica prosecuzione, ma anche una risorgenza più a valle, e il tutto in condizioni morfologiche tali da consentire al corso d'acqua sotterraneo che trasportava i materiali durante le piene di non abbandonare il suo carico per perdite di competenza.

Evidentemente sono cavolate un pò fantastiche in groppa a delle ipotesi ma vale la pena di farle e poi mi ricordano tanto altre fantasie su Monte Cucco che ho sentito ad un corso di idrogeologia carsica da un amico di Costacciaro.

Nota d'armo

P.5 - attacco su spit situato circa 4 m. a monte dell'imbocco su un gradino di roccia affiorante;

P.7 - a metà della strettoia che introduce sul pozzo si utilizza un armo naturale su uno sperone, dopo un corrimano di 5 m. spit sul gomito dello stretto imbocco del pozzo;

Il P.5 e il P.7 possono essere risaliti in roccia.

P.22 - avanzando nella strettoia che conduce al pozzo sulla destra due spit di attacco; quattro metri più avanti con una spaccata in piena esposizione si raggiunge lo spit di partenza.

Dalla base del P.22 si raggiunge la frana terminale senza ulteriori armi.

Traversata del P.22: nella strettoia che prelude il pozzo, avanzando sulla sinistra, si incontrano due spit di attacco per armare la traversata; dopo 2 m. spit di frazionamento sullo spigolo, dopo 6 m. frazionamento su armo naturale, accesso alla Sala della Libertà (1 spit di fraz.). Si continua la traversata obliquando in discesa fino ad una finestra (1 spit fraz.).

RELAZIONE SUL CAMPO INTERNO AL VERMICANO

di Marco Mecchia

La decisione di fare un campo interno al "Vermicano" è nata dalla necessità di concludere in modo definitivo alcune esplorazioni in corso e di tentare nuove vie che erano state intraviste.

Il campo si è svolto dal 23 al 26 luglio '87 per 80 ore complessive.

23/7 -- Trasporto dei 14 sacchi di materiale ed installazione del campo al Salone del Risucchio. Predisposti attacchi per 6 amache. L'acqua viene presa con due taniche da 10 litri gonfiabili sotto il P.30.

24/7 -- Prima squadra (Andrea e Gianluca): risalita PUSSY GALORE; la risalita, cominciata due anni fa, era ferma ad una cinquantina di metri d'altezza, è stata conclusa: il pozzo ascendente riporta infatti poco sotto l'attacco del P.28, circa 70 m. sopra il Salone del Risucchio, in corrispondenza della frattura su cui è impostato il P.28 (scendendo sta a destra).

Seconda squadra (Marco e Anna): risalita al Salone del Risucchio sopra il P.30, dove occhieggiava un buco nero a 5-6 m. d'altezza. E' stato raggiunto in artificiale, e prosegue con uno stretto camino che poi stringe inesorabilmente (circa +15 m.).

25/7 -- Decidiamo di tentare la risalita degli affluenti che stanno verso il fondo. Il primo è un affluente di sinistra (Ramo affluente BRIOSCHI, dal nome di una polvere affine alla citrosodina consumata in quantità industriali durante il campo con gravi danni per la digestione troppo accelerata), perenne, che abbiamo percorso per una trentina di metri (+ 15 m. di quota), fino ad una saletta. L'acqua cade da un saltino di pochi metri, non esplorato (una allucinante strettoia lunga circa 3-4 m. precede la saletta (Anna, Marco, Andrea)).

Il secondo affluente di sinistra, perenne, che si incontra andando verso il fondo (dal Risucchio) è stato chiamato Ramo delle FOGLIE per la presenza di foglie di faggio alla base della risalita di 5 m. che immette nel nuovo meandro. Superata una tortuosa strettoia il meandro si alza (fino a circa 10 m.) e si allarga un pò. Dopo una trentina di metri dall'attacco della risalita (+ 20 m. di quota) il condotto stringe e un masso non permette il proseguimento (si potrebbe levare!). Una discreta corrente d'aria percorre il meandro, diretta all'esterno, verso un ingresso basso (Gianluca, Anna, Marco).

Nel frattempo Andrea ha proseguito verso il fondo, fermandosi sopra l'ultimo salto, non armato. Incontriamo poi anche Oreste e Fabrizio, venuti a trovarci, in una rapida punta.

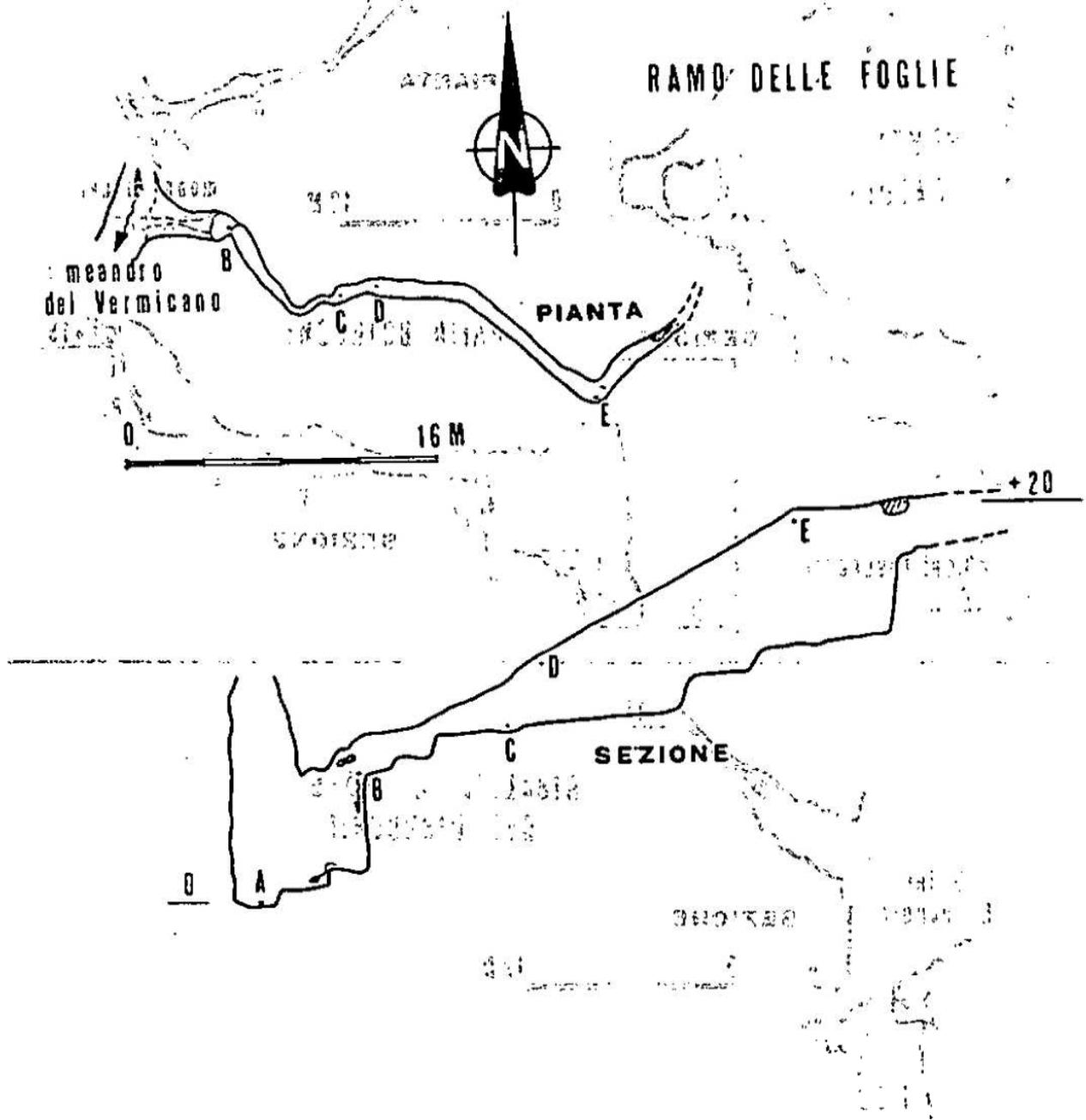
Si ritorna al campo fradici.

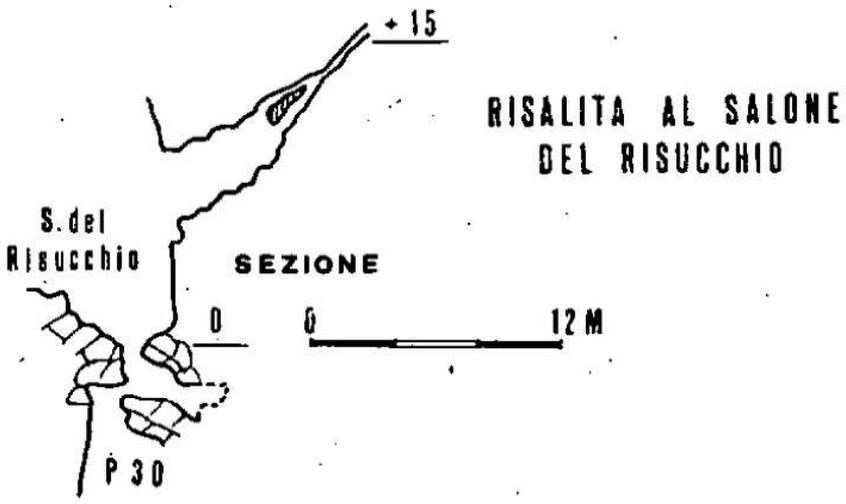
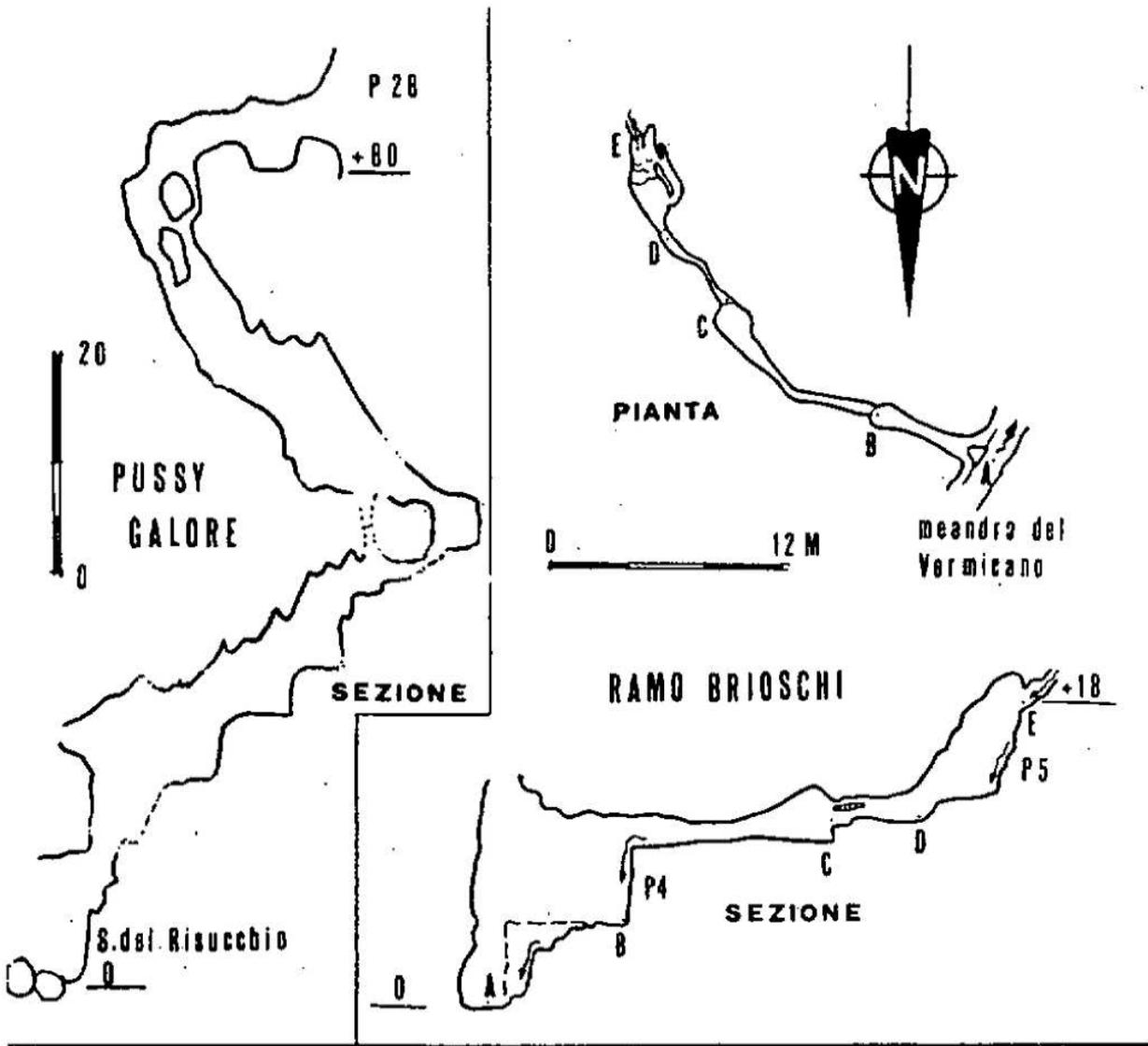
Nel Salone siamo raggiunti da Massimiliano, Roberto e Fabri-

zio, che poi proseguono ancora per un tratto.

26/7. -- Al solito ci siamo alzati tardi e solo verso l'ora di pranzo cominciamo i preparativi. L'uscita con il materiale è lenta, e solo alle prime ore del giorno dopo siamo fuori.

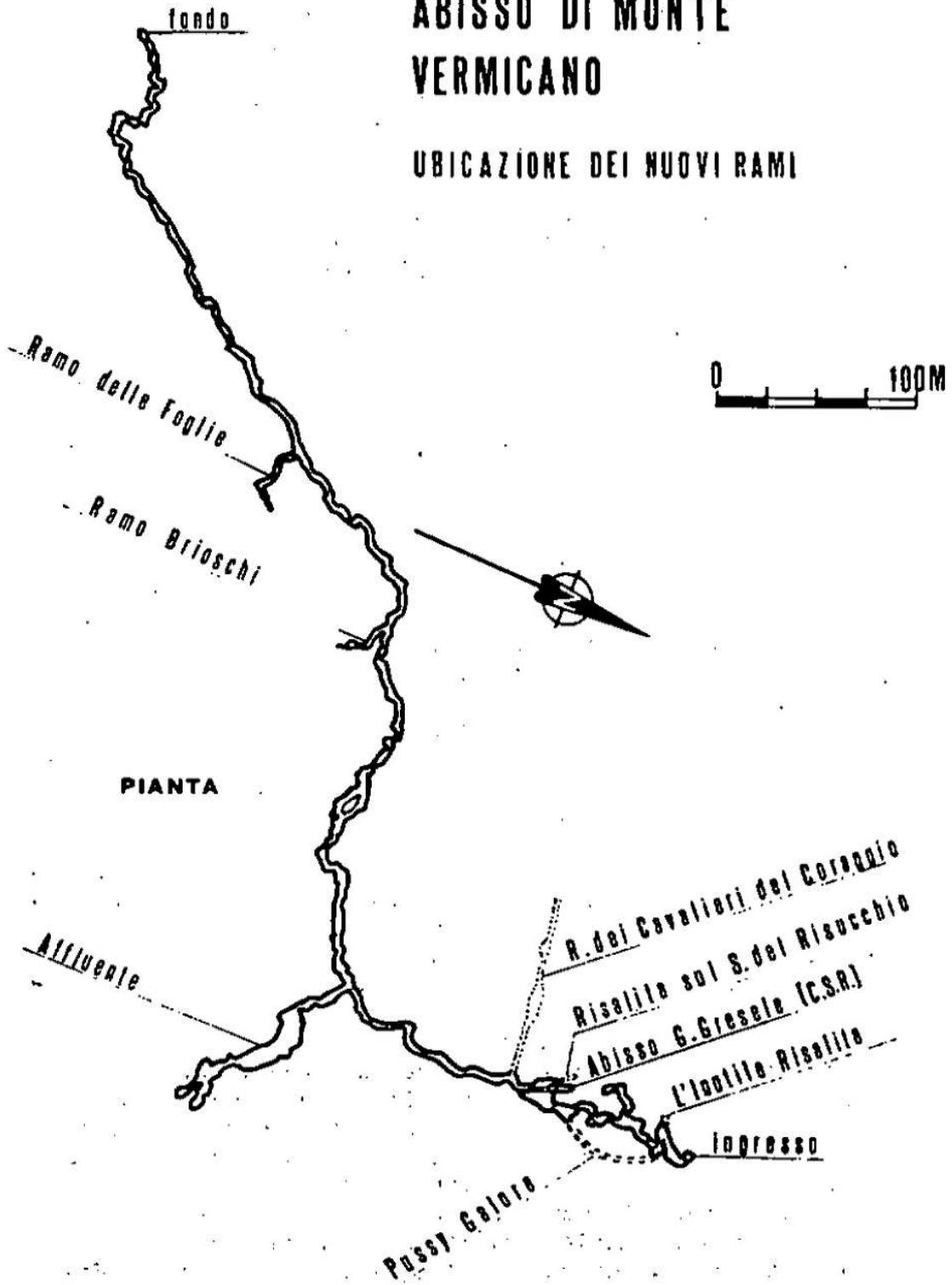
Hanno partecipato al campo: Andrea Felici, Anna Pedicone Cioffi, Gianluca Sterbini, Marco Mecchia, Roberto Mazza e Stefano Sgarbi.





ABISSO DI MONTE VERMICANO

UBICAZIONE DEI NUOVI RAMI



CHIACCHIERANDO DI SERA

di Gianluca Sterbini

Il Risucchio è un animale malevolo, in attesa, con i denti di calcare acuminato. Se scivolano di mano le cose scompaiono in un attimo, la coda dell'occhio raramente sorprende la lingua saettante tra le pietre.

Rumori di mascelle abitano spesso la nostra fantasia e un risolino nervoso accompagna sempre la mano a tentoni tra le rocce.

Dopo un pò qualcuno prende l'abitudine, scherzando come è necessario fare per le cose serissime, di lanciare un boccone di cortesia nelle fessure e gli altri sorridono indulgenti, tesi come prede potenziali. Qualcosa è sgradita, per tre volte recuperiamo il tappo della borraccia, mai però preziosi frammenti di cioccolato o il materiale d'armo.

Ceniamo, nella falsa serata bioritmica illuminata dalle carburo giallastre, parlando delle incongruenze della nostra razionalità, così positiva all'esterno, tanto suggestionabile in grotta.

Le parole rincorrono le vecchie storie di esplorazioni e fusioni, gnomi in bicicletta, allucinazioni e richiami impossibili sentiti distintamente tra lo scrosciare dell'acqua nei pozzi inesplorati.

Ci spostiamo inavvertitamente, nessuno dà più le spalle al P.30 in fondo alla sala: uno dalla fantasia malata evoca l'eco di un urlo che strappa tutti dal sonno e tra la frenesia delle carburo ravvivate l'oscillazione lenta di una delle amache, la più lontana, vuota, con un grande buco sfilacciato nel mezzo e le poche tracce stillanti parlano di uno strappo dal basso, un affer rare vorace e fulmineo. Nel silenzio teso una voce risponde piano, ed è la volta della meandra che ti si stringe sensualmente attorno con amore di concrezione egoista, ti chiama con voce da ondina per separarti dagli altri, aprendo una via alternativa riservata al tuo ultimo passaggio.

L'alieno tra noi, il capo un poco inclinato, fissa un punto vuoto sopra la testa degli altri e con frequenze dissonanti nella voce rimarca tranquillo, ipnotico, che non uscirò, non preoccupatevi, stò bene, sto veramente bene, ora; forse forse prima potevo uscire, ieri sera ancora ero in tempo ormai è tardi, è troppo tardi no, no, non posso più uscire; andate, andate: andate tranquilli, non pensate a me, non resterò solo a lungo.... andate che siete ancora in tempo, non preoccupatevi.....

L'eterna indiziata, rivelandosi finalmente per una del piccolo popolo che abitava questi luoghi prima di esserne cacciata dalla gente grossa, costruttrice di macchine, con il sorriso infangato accarezzerà le pareti, mormorando teneramente casa, casa e lo sguardo circolare, illuminato da una luce pericolosa, sarà l'annuncio del richiamo lanciato ai suoi dispersi parenti.....

Poi una volta fuori, entrando nelle auto forse accorgendosi

che qualcuno resta senza posto avremo l'illuminazione di essere entrati in sei ed usciti in numero diverso e cercheremo, con la mente resa ottusa dagli zaini pesanti e da altre intelligenze, di capire dove sia l'errore.....

Il Salone del Risucchio è un posto strano: per tre giorni ci ha fatto dolcemente da casa, è un imbuto fossile di grossi lastroni fortemente inclinati verso il P.30.

E' precario; è abitato; è una soglia.

BIBLIOGRAFIA

a cura di Gianni Mecchia

- Agostini S., Rossi M.A.: Osservazioni geomorfologiche nell'area Abisso Gemma Gresele - Abisso Vermicano (Monti Ernici, Lazio) - 1983 - Notiziario del Circolo Speleologico Romano, giugno-dicembre 1980 - pagg. 13-17.
- Antonelli A.: Abisso Vermicano. - 1972 - Notiziario dello S.C.R. 1971/72 - pagg. 32-35.
- Antonelli A., Felici A.: Attuali conoscenze speleologiche nel versante meridionale degli Ernici - 1974 - Atti dell' XI Congresso Nazionale di Speleologia, Genova 1972, vol. II; pagg. 155-164.
- Damiani A.V., Pannuzi L.: La glaciazione Wurmiana nell'appennino laziale-abruzzese. 1^a nota: il ghiacciaio del P.so S.Onofrio dei monti Simbruini-Ernici (Appennino Laziale) - 1976 - Bollettino del Servizio Geologico d'Italia, vol. XCVII (1976); pagg. 85-106.
- Devoto G.: Sguardo geologico dei monti Simbruini (Lazio nord-orientale). - 1970 - Geologica Romana vol. IX, 1970; pagg. 127-135.
- Devoto G., Parotto M.: Note geologiche sui rilievi fra monte Crepacuore e monte Ortara. - 1967 - Geologica Romana vol. VI 1967; pagg. 145-163.

- Donati F.: Nuove esplorazioni al Vermicano Full PVC Jacket.
- 1988 - Notizie 3, dell'Associazione Speleologica Romana '86.
- Gambari S.: L'Abisso Gemma Gresele (300 m. di profondità - 500 m. di sviluppo): un ramo dell'Abisso di Monte Vermicano (La 616) (Monti Ernici, Lazio). - 1983 - Notiziario del Circolo Speleologico Romano, giugno-dicembre 1980 - pagg. 3-11.
- Gambari S., Monteleone M., Cingolani F.: Scoperta sugli Ernici. - 1981 - Notiziario del Circolo Speleologico Romano, giugno-dicembre 1978 - pagg. 71-73.
- Gozzano S., Mecchia M.: Il Reseau dei Cavalieri del Coraggio. - 1985 - Notiziario 6 di CRdS-SCR e GS CAI Roma, dicembre 1984 - pagg. 27-28.
- Mecchia M., Mecchia G.: Le grotte più profonde del Lazio. - 1984 - Notiziario 5 del Centro Romano di Speleologia, dicembre 1983; pagg. 26-48.
- Piro M.: Nuove cavità nel settore settentrionale degli Ernici (Appennino Centrale). - 1984 - Notiziario 5 del Centro Romano di Speleologia, dicembre 1983; pagg. 3-6.
- Segre A.G.: I fenomeni carsici e la speleologia nel Lazio. - 1948 - Istituto di Geografia dell'Università di Roma, Serie A, numero 7, Roma 1948, pagg. 1-239.
- Sterbini G.: Orgoglio e dignità, dignità e orgoglio. - 1987 - Notiziario 7 di Speleo Club Roma e G.S.CAI Roma, dicembre 1986, pagg. 17-18.

POCHI MA BUONI

di Gianni Mecchia

Da un paio d'anni io, Marco e Maria abbiamo cominciato a lavorare ad una pubblicazione inerente i massicci carbonatici del Monte Cervati e Monte Vesole, nel Cilento, in provincia di Salerno.

Ed è per completare la nostra conoscenza dell'area che abbiamo organizzato un campo primaverile itinerante che ci portasse a toccare tutte le zone a noi sconosciute, e a eseguire alcuni rilievi che non erano in nostro possesso.

Il 18 aprile siamo quindi partiti in sei (Andrea Felici, Gianni Mecchia, Marco Mecchia, Marina Nuzzi, Maria Piro e Gianluca Sterbini) sul pulmino Fiat 238 di Maria.

Il programma è stato completato quasi interamente, ovunque abbiamo avuto segnalazioni di grotte ancora inesplorate e qualcuna di esse è stata visitata.

Facciamo quindi il punto su ciò che è stato visto.

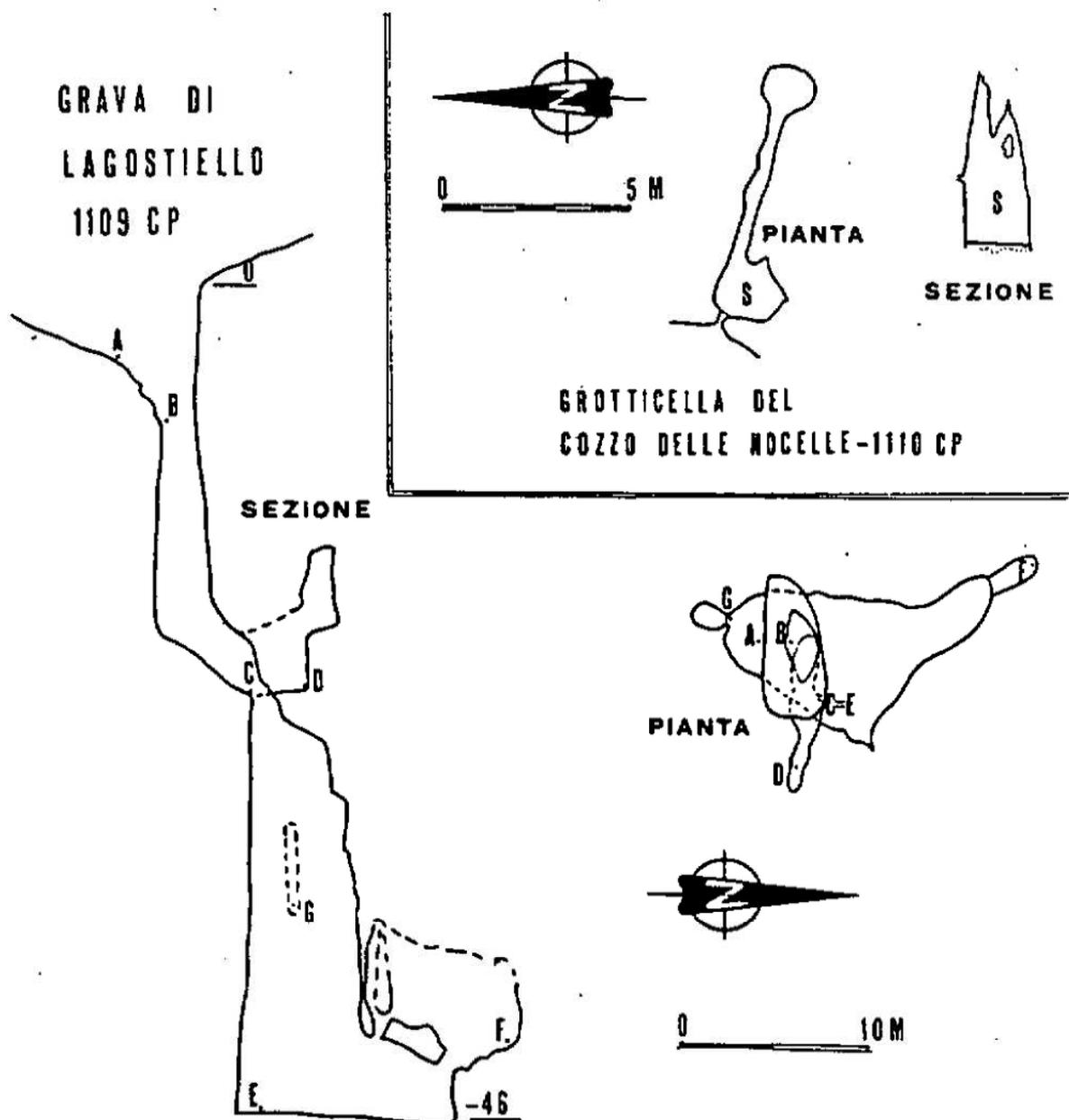
- La sorgente di "Capodifiume" (Paestum), che dovrebbe essere la risorgente principale del M. Vesole e di parte del M. Cervati, ha una portata notevole (alcune pubblicazioni dicono 2800 l/sec altre 6000 l/sec. !) anche se non sembra. L'acqua fuoriesce da una serie di polle che formano un lago con un emissario che dopo pochi chilometri finisce in mare.
- Grotta Scalice, pozzetto di 11 m. già esplorato dall'A.S.R. Eseguito il rilievo da Gianluca.
- Grava Germanito, di cui abbiamo visto solo l'imbocco situato sul passo di q. 1026 sul Monte Soprano.
- Grava di Piano Le Vitole e di Pietra Vaccata, con gli imbocchi completamente ostruiti, sono state soltanto ubicate.
- Grava delle Femmine, è stata disostruita, riesplorata, rilevata (da Andrea), ubicata e quindi riostruita. La profondità è risultata di 82 m. e non di 99 m. come da catasto.
- Grava Cesine, è stata controllata l'ubicazione.
- Grotta di Ponte Trenico, è stata rilevata (da Marco, Andrea e Gianluca) e ubicata.
- Grotta II di Ponte Trenico, è stata rilevata (da Maria) e ubicata.
- Grava di Lagostiello, è stato esplorato un camino ed è stata rilevata (da Marco, Andrea e Marina).
- Grotticella del Cozzo delle Nocelle, cavità reperita durante una battuta in località omonima, è stata esplorata, rilevata (da Gianluca e Gianni) ed ubicata.
- Grava Rotunno, è stata ubicata.
- Affondatore di Vallivona, Marco, Maria e Marina sono arrivati fino al lago d'ingresso. Ci giungono notizie che l'ingresso sia stato chiuso completamente da un muro di cemento armato alto 12 metri e che è stato costruito un condotto artificiale (da noi visto) che porta via l'acqua. Questa bella grotta sarebbe quin-

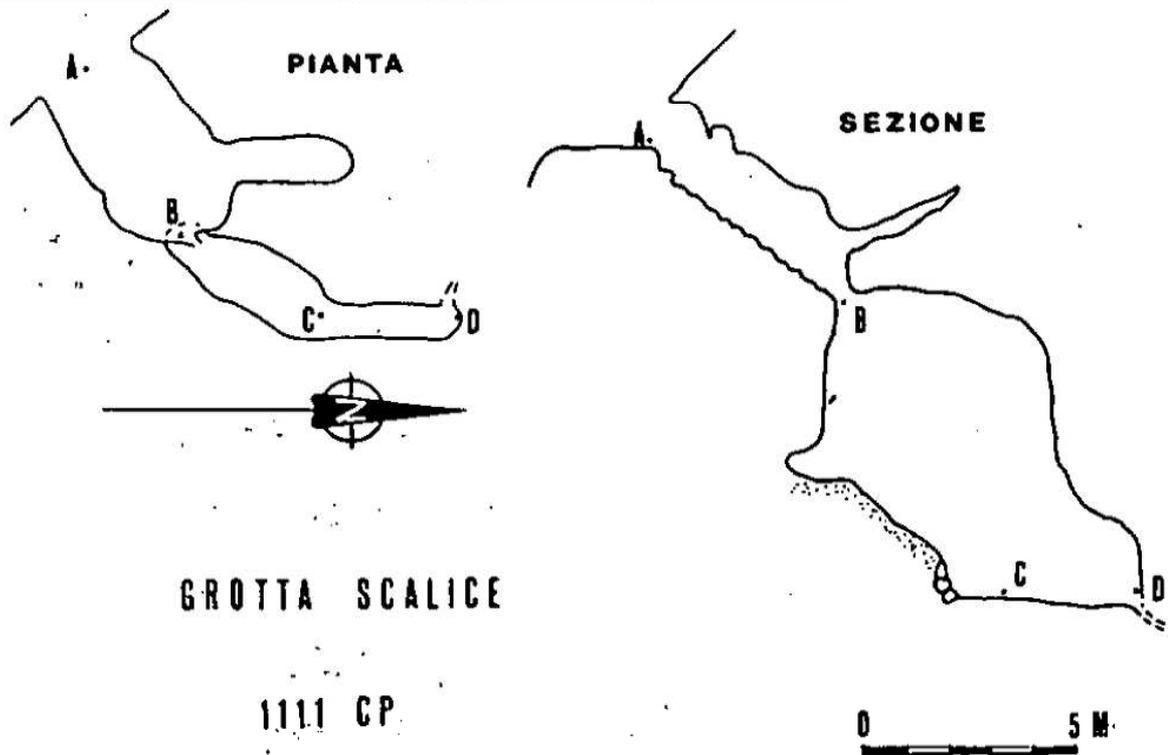
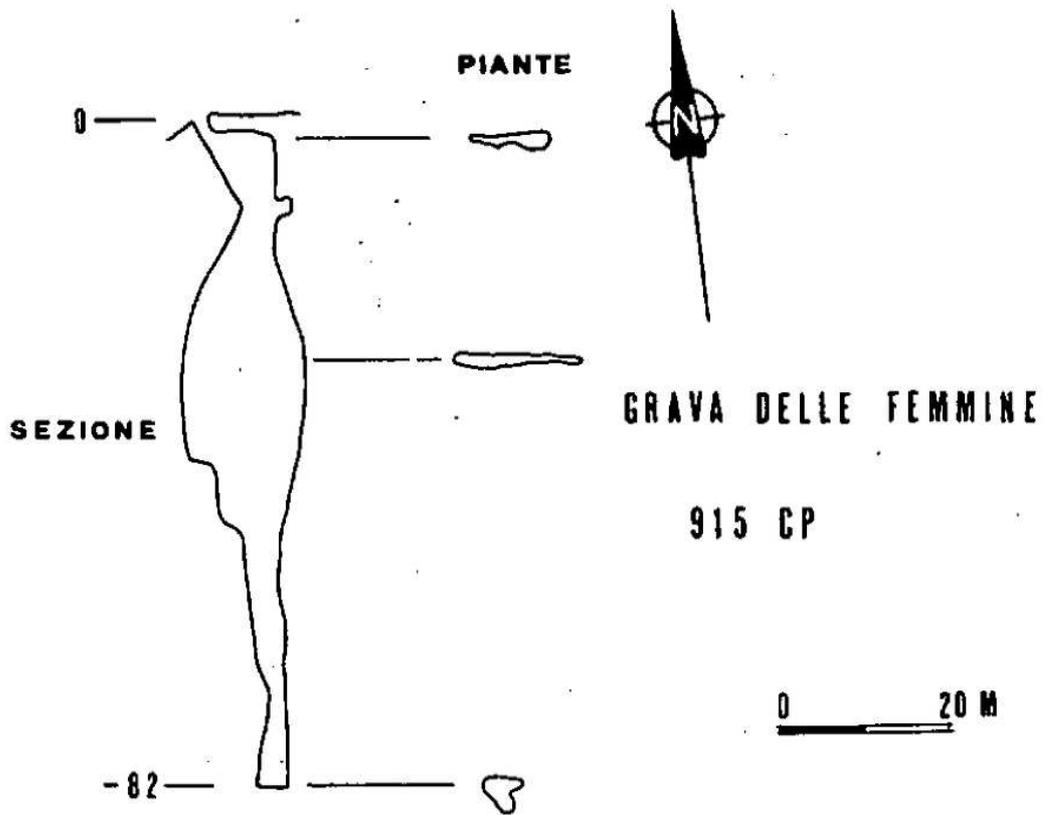
di attualmente inaccessibile.

- Mancuso Cirivino, è stato cercato ma non trovato; probabilmente le coordinate in catasto sono errate.
- Grotta del Fanciullo e Grotta di Gianni Barretta, segnate nelle carte IGM e catastate, sono antri di profondità inferiore al metro!
- Grava dei Vallicelli, esplorazione di un affluente e rilievo completo.
- Grotta a Sud dei Vallicelli, controllo dell'ubicazione.
- Inghiottitoio di Pian di Varlacarla, già esplorato dall'A.S.R. e poi dal GASV (che lo ha chiamato Grava Funnatura), è stata rilevata (da Gianni, Marco e Gianluca). E' stato trovato uno scheletro concrezionato.

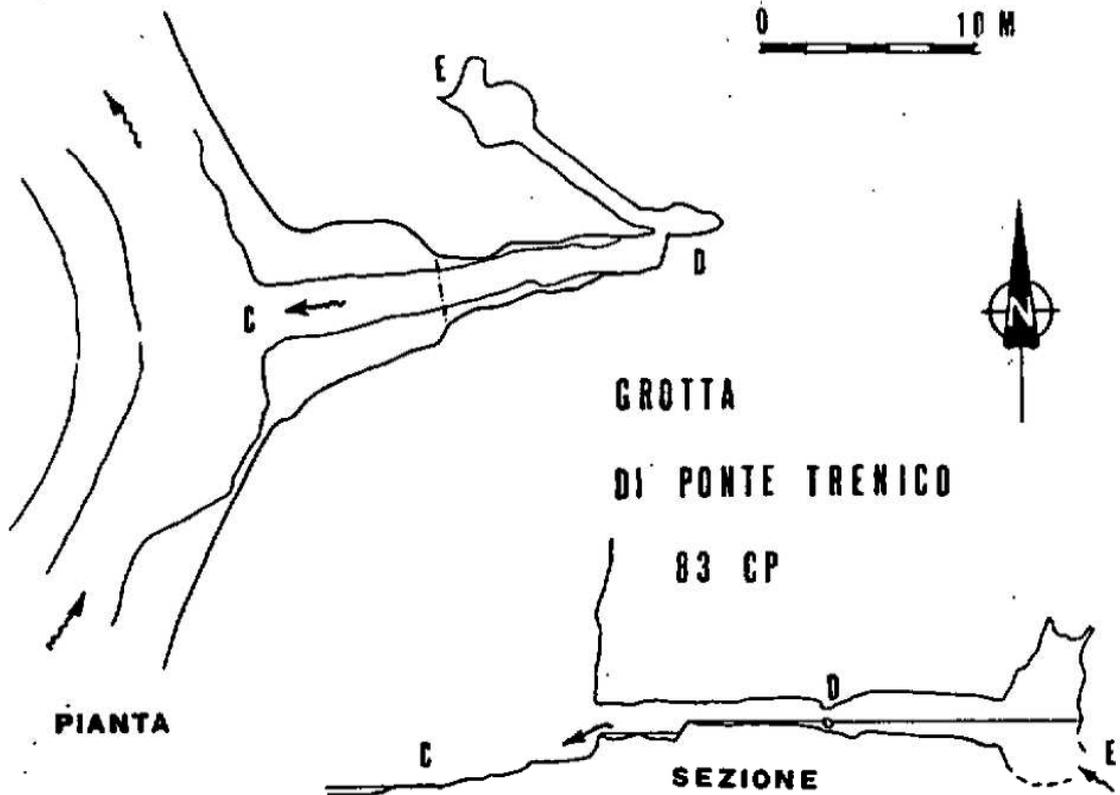
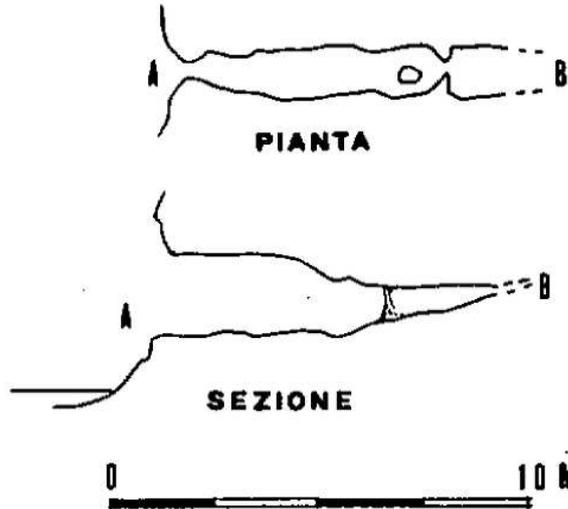
Il tutto in otto giorni, spostando il campo ogni giorno e compiendo un lavoro particolareggiato.

Uno dei pochi campi che si può considerare ben riuscito.

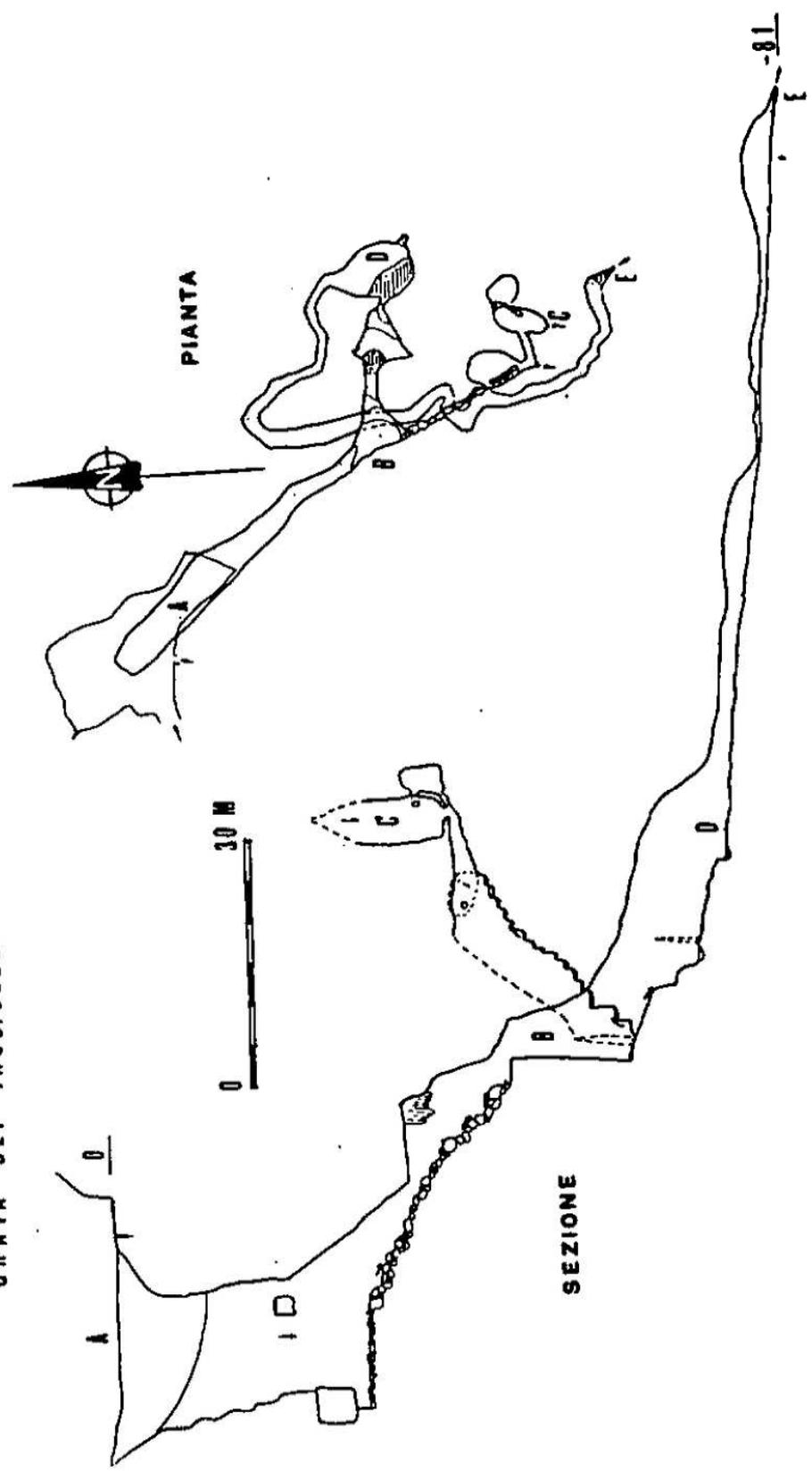


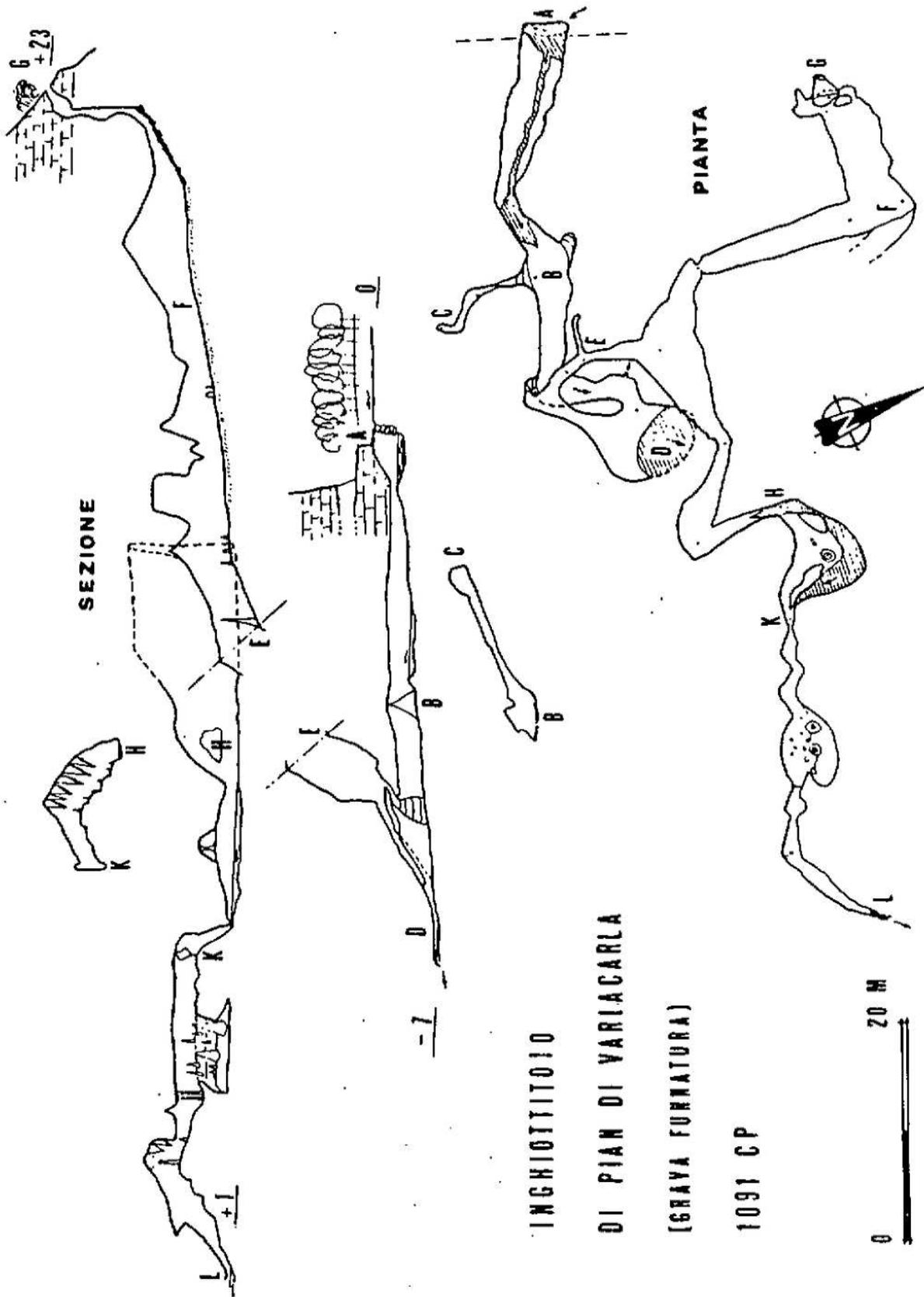


GROTTA II
DI PONTE TRENICO
1112 CP



GRAVA DEI VALLICELLI - 929 CP





INGHIOTTITOIO
DI PIAN DI VARIACARLA
(GRAVA FURNATURA)
1091 CP

0 20 M

ELENCO SOCI

a cura di Simone Re

Ambrogi Pierfrancesco - Viale Ippocrate, 51 - tel. 42 34 82
Armeni, Oliviero - Via Pescosolido, 18
Barberio Umberto - via A. Toscani, 95 - tel. 531 27 88
Bevilacqua Stefano - Via Monte Santo, 16 - tel. 358 65 24
Bianchetti Pierluigi - Via Farnesina, 230 - tel. 327 05 46
Bianco Alessandra - Via Tommaso da Celano, 119 - tel. 782 68 93
Boari Isabella - Via Santamaura, 90 - tel. 358 71 82
Brunetti Roberto - Viale Colli Portuensi, 239 - tel. 53 84 63
Castellani Vittorio - Largo Giulio Capitolino, 18 - t. 748 61 60
Cerquetti Andrea - Via A. Sogliano, 23 - tel. 625 44 68
Chiodetti Anna Grazia - Via Cassia, 1530 - tel. 379 28 81
Cianetti Luciano - Via Grottaferrata, 45 - tel. 766 66 92
Cortoni Davide - Via del Bentivoglio, 18 - tel. 621 54 88
Crini Gianni - Via dei Ronconi, 3 - tel. 523 03 22
De Rossi Roberto - Via della Storta, 901 - tel. 379 20 40
De Santis Anna - Viale Appio Claudio, 314 - tel. 748 78 51
Felici Andrea - Via Pienza, 237 - tel. 810 78 47
Ferrazzoli Francesco - Via Minucio Felice, 7 - tel. 38 50 50
Fighera Paolo - Via Sirte, 36 - tel. 839 46 21
Fierli Maria - Via Renzo Rossi, 3 - tel. 839 46 21
Fiorini Roberta - Via Latina, 298 - tel. 788 68 72
Florese Maria Letizia -
Giudici Claudio - Via del Casale di Tragliata, 49 - t. 697 01 31
Gozzano Simone - Via Balduina, 73 - tel. 34 73 13
Lotterio Franco - Viale Etiopia, 12 - tel. 839 47 29
Maldacea Paola - Via Camillo Pilotto, 79/c - tel. 881 07 87
Mancini Oreste - Via Camillo Pilotto, 79/c - tel. 881 07 87
Mariani Parmegiani Massimo - Via G. Valmarana, 68 - t. 812 59 83
Mascherucci Giovanni - Via B. Orero, 33 -
Mastrantonio Vincenzo - Piazza Pio Picchisi, 13 - 287 70 08
Mazza Roberto - Via Nomentana, 372 - tel. 89 73 16
Mecchia Giovanni - Via Mario Borsa, 103 - tel. 438 44 89
Mecchia Marco - Via Riccardo Zampieri, 47 - tel. 439 05 94
Naclerio Massimo - Viale delle Milizie, 108 - 38 09 74
Nerozzi Sara - Viale dei Colli Portuensi, 533 - tel. 53 09 33
Nesticò Paolo - Via Caldopiano, 28 - tel. 724 82 51
Noia Antonio - Via Pausania, 3 - tel. 275 33 23
Nuzzi Marina - Via Scarlatti, 24 - tel. 85 15 62
Olimpi Gianluca - via del Casaletto, 40 - tel. 53 25 64
Orsini Pier Leonida - Via M.P. Danieli, 19 - tel. 337 92 50
Osti Mattia - Via M. Mercati, 17 a - tel. 80 15 38
Paganelli Daniela - Viale delle Province, 114 c -
Parsi Alessandro - Via Tuscolana, 607 - tel. 76 01 83
Pedicone Cioffi Anna - Via Nobileiore, 98 - tel. 74 47 54
Petrillo Marco - Via Manfredonia, 25 - tel. 257 75 03
Petrillo Maria - Via Manfredonia, 25 - tel. 257 75 03

Pettini Mauro - Via Vecchiano, 10 - tel. 812 00 95
 Pezzotti Paolo - Via Frontino, 35 - tel. 277 08 95
 Piccione Elettra - Via Mario Romagnoli, 12 - tel. 345 26 54
 Piro Maria - Via Mario Borsa, 103 - tel. 438 44 89
 Polletti Giovanni - Via Mocenigo, 16 - t. 356 16 82 - 356 24 58
 Prignano Ignazio - Via Chiusi, 63 - tel. 810 83 18
 Quieti Stefano - Via Villa di Lucina, 26/13 - tel. 542 44 96
 Raimondo Chiara - Via T. Fortifiocca, 50 b - tel. 794 23 85
 Re Massimiliano - Via Baldo degli Ubaldi, 330 - tel. 63 66 24
 Re Simone - Via Baldo degli Ubaldi, 330 - tel. 63 66 24
 Reale Francesco - Via Festo Avieno, 86 - tel. 342 00 92
 Romagnoli Piero -
 Romano Claudia - Via Bradano, 7 - tel. 839 44 81
 Rossi Stefano - Via Felice Poggi, 45 - tel. 556 64 22
 Sagnotti Maurizio - Via Sacrofanese, 25 - tel. 908 42 15
 Sbardella Alessandro - Via N. Nirio, 21 - tel. 788 33 16
 Sgarbi Stefano - Via E. Cirino, 26 - tel. 34 79 82
 Sinibaldi Fabrizio - Via Cipro, 47 - tel. 638 04 72
 Sterbini Andrea - Viale della Stazione (Zagarolo) tel. 952 42 58
 Sterbini Gianluca - Via Massaciuccoli, 14 - tel. 831 88 37
 Strani Marco - Via Giulio Cesare Cordara, 4 - tel. 788 01 26
 Strani Michele - Via Giulio Cesare Cordara, 4 - tel. 788 01 26
 Tonutti Roberto - Via Tomba di Nerone, 14 - tel. 365 36 27
 Toso Daniela - Via Salaria, 95 - tel. 845 02 58
 Toso Fabrizio - Via Stamira, 53 - tel. 424 79 36
 Zambonelli Maria Cristina - Via di Grottaperfetta - t. 540 76 18
 Zampighi Massimo - Via Locatelli, 8 - tel. 349 03 00 - 349 03 20

E ANCHE STAVOLTA SIETE ARRIVATI AL "FONDO"

T H E E N D

speleo club roma

via Andrea Doria 79, scala F

00192 ROMA